

Super Bowl Strappo di Eminem
in ginocchio contro il razzismo

GIANNIRIOTTA - PAGINA 22

il Super Bowl dei diritti

Per una notte gli Usa dimenticano Covid e crisi ucraina con una finale da record Show di sport e musica ma c'è l'ombra del razzismo. Biden: più coach di colore

JOE BIDEN
PRESIDENTE
DEGLI STATI UNITI



BRIAN FLORES
EX COACH AFROAMERICANO
IN CAUSA CON LA NFL



La Lega ha molti atleti di colore, non regge l'idea che non ci siano coach afroamericani adatti. Serve decenza

In un certo senso la Nfl americana è segregata per razza e gestita come una piantagione di schiavi

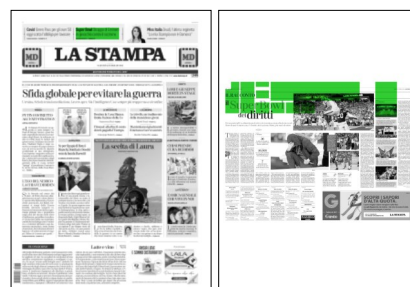
GIANNIRIOTTA

Trentasei milioni di famiglie americane, una su quattro, hanno seguito, la notte di domenica, la finale Super Bowl del football vinta in rimonta dai favoriti Los Angeles Rams contro gli outsider Cincinnati Bengals per 23 a 20. Rispetto all'anno passato, la National Football League e la rete tv Nbc incassano un poderoso più 19% di audience nazionale, mentre si attendono i dati dall'estero, anche in Italia Rai Uno e Rai Sport della direttrice Alessandra De Stefano hanno mandato in onda il match, in diretta. Il boom si è giovato di una partita incerta fino all'ultimo, fra i due allenatori under 40, il vincitore Sean McVay, il più giovane di sempre a distribuire fra i suoi giocatori gli anelli del trionfo, e lo sconfitto, ma a testa alta, Zac Taylor, che, avendo lavorato insieme in passato, conoscevano a memoria schemi e "trick play", mosse a sorpre-

sa, del rivale. Sembrava quasi che per Cincinnati arrivasse, giocando in trasferta in California, l'ora della riscossa, la città blue collar, icona della vecchia industria di un tempo, contro lo stato culla digitale di Silicon Valley, con il quarterback ragazzino Joe Burrow, 25 anni, reduce da un infortunio ma con in bacheca il prestigioso Heisman Trophy destinato al miglior giocatore dei collegi a guidare la carica. E fino alla fine i tifosi hanno sperato nell'upset, la sorpresa, finché la classe formidabile dei Rams non ha superato lo choc e ristabilito la distanza.

Per cogliere il momento magico della finale non rguardate i replay, né rileggete le cronache trafelate delle grandi firme, calcolate con freddezza i dati raccolti da Next Gen Stats, la serie di algoritmi che, come ormai anche per il nostro vecchio calcio, decide la sorte del pallone, ovale o rotondo. Sul 20 a 16 in favore dei Bengals, la macchina da guerra dei Rams deve agire. Il quarterback, regista, dei Rams, Mat-

thew Stafford sa che un infortunio al ginocchio del compagno Odell Beckham lo ha privato della possibile soluzione di slancio sulle fasce, e medita sul da farsi. I dati non sono positivi, in panchina lo indicano mormorando, Eli Apple dei Bengals si piazza in diagonale, per impedire il passaggio risolutore di Stafford verso il compagno Kupp, meno di due palmi di terreno. La probabilità che lo scambio riesca è calcolata appena al 39,7%. Altri avrebbero scelto una mossa meno azzardata, ma Stafford capisce che la finale è a rischio e, mandando a quel paese l'algoritmo, va, come si dice in gergo, alla "Hail Mary", sperando nella Madonna, Kupp beffa Apple, oggi scorticato vivo sui social



media, e si fa trovare pronto.

Ma la partita giocata è uno, solo uno, dei contenuti che il Super Bowl offre. Mentre il nostro calcio langue, relegato in un business model obsoleto da presidenti provinciali, il football anticipa il meta-verso di Facebook, e lancia insieme giochi online, spettacolo, dati, spot pubblicitari, macchina miliardaria e globale: l'anno venturo quattro match NFL verranno disputati in Germania, per esportare finalmente caschi e corazze in Europa. I 70.048 presenti alla partita hanno comprato sul web un biglietto digitale, ricevendo una medaglia ricordo online: lo immaginate ai nostri botteghini?

I numeri sono impressionanti, oltre ai 100 milioni di fan davanti a video o monitor. Sui fatiscanti San Siro e Olimpico si discute da anni, il povero Flaminio è dimenticato all'addiaccio, ma il Sofi Stadium del Super Bowl è gioiello digitale da 5 miliardi di dollari, palcoscenico per show come lo spettacolo di intervallo, che ha abbandonato il rock e la musica country, cari al football, per il rap delle minoranze urbane. La performance elettrizzante di Dr. Dre, Kendrick Lamar, Eminem, Snoop Dogg e Mary J. Blige ha incantato i teenager che, magari, son meno attratti dei loro padri dal sacro football, rompendo la bolla di uno sport che, con il 70% dei giocatori afroamericani, ha invece tutti maschi bianchi ricchi al posto di comando, come presidenti. Al punto

che, dalla Casa Bianca, Joe Biden, alla vigilia della finale e rompendo la tensione sulla crisi in Ucraina, ha invitato la League a render meno esclusiva la leadership.

Mai come quest'anno, infatti, la politica e le battaglie culturali americane hanno fatto da background allo sport, in una dimensione tipica del XXI secolo, ignota al Bar Sport Italia. Eminem, il rapper bianco dei quartieri poveri delle metropoli, si inginocchia alla fine dello spettacolo, in solidarietà con i giocatori che denunciano il razzismo della League. L'ex allenatore, nero e ispanico, dei Miami Dolphins, Brian Flores, denuncia la NFL per razzismo e discriminazione, dopo che un'offerta di lavoro, che sembrava certa, gli è stata cancellata per assegnarla a un tecnico bianco dal curriculum meno notevole. Ci son voluti decenni perché gli afroamericani arrivassero al ruolo di quarterback, il numero 10 del calcio, per generazioni gli allenatori dicevano «non hanno il cervello». Jimmy "Il Greco" Snyder, un celebre telecronista, dovette dimettersi per aver dichiarato che i neri sono forti solo grazie alla «selezione naturale dello schiavismo» e che, per non lasciare loro lo sport in mano, si doveva almeno riservare la panchina ai coach bianchi.

L'esposto di Flores è stato irriso in League, «non ha senso», ma dopo la campagna in suo favore, tardivamente, NFL ordina una inchiesta.

Soldi, spot, tv, digitale, razzismo,

molestie sessuali, club che lasciano la città nativa per essere esportati verso le opulente metropoli, il football scoppia di salute e guai, con cui dovrà, infine, fare i conti. Ma un portfolio da 16 miliardi di dollari, con immagini da distribuire fra tv, computer e cellulari, difende il futuro. Ogni anno, stima il New York Times, la maggioranza dei programmi televisivi di successo, è composta da partite NFL. Confrontate i diritti tv del football, 110 miliardi di dollari per 11 anni, multi reti e multi piattaforme digitali, il doppio del vecchio accordo e quattro volte quanto incassa la pallacanestro NBA, con i grami ricavi della Serie A e capirete dove sta il futuro dello sport multimediale.

La sfida tra Bengals e Rams, le tattiche dei due coaches, la passione dei quarterback, sono state solo occasione di incontro, per radunare la platea mondiale. Gli spot pubblicitari, patatine, automobili, mutui per la casa, con le star di Hollywood e una struggente nostalgia per il passato, dalla serie tv Sopranos a una vita senza Covid, e il loro traino han fatto il resto. Per qualche ora l'America ha dimenticato la perenne rissa al Congresso, l'inflazione, la pandemia, Putin e ha tifato per tornare quello che era un tempo centro del mondo, sport, spettacolo, emozioni. —

Instagram @gianniriotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

36

le milioni di famiglie in Usa, una su quattro, che l'hanno seguito in tv

10.000

il costo medio in dollari di un biglietto dal vivo è il record di sempre

7

milioni di dollari è il costo di uno spot da 30" durante l'evento



Un momento di gioco al Super Bowl 2022. La finale è stata vinta in rimonta dai favoriti Los Angeles Rams contro gli outsider Cincinnati Bengals per 23 a 20. Un trionfo in casa per i Rams al SoFi Stadium

REUTERS



REUTERS

A sinistra Eminem in ginocchio per il movimento Black Lives Matter durante l'Halftime Show (a destra): la Nfl gli aveva chiesto di non farlo. Sotto con la maglia numero 7 Colin Kaepernick, primo nel 2016 ad inginocchiarsi durante l'inno Usa per George Floyd

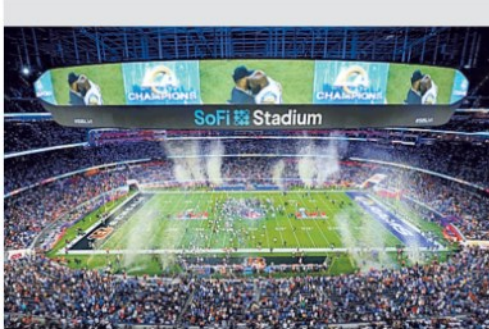


KEVIN C. COX/AFP



APS

LE CURIOSITÀ



Los Angeles capitale dello sport

Il SoFi Stadium di Los Angeles, sempre più città dello sport Usa: oltre ai Rams nel football, nel 2020 i Lakers hanno vinto l'Nba e i Dodgers la Major League di baseball



Lo show della storia dell'hip hop

L'intervallo dell'Halftime Show è stato il teatro del meglio dell'hip hop americano: sul palco Eminem, Dr. Dre, Mary J. Blige, Snoop Dogg, 50 Cent e Kendrick Lamar



Gli spot pubblicitari milionari

Show dentro lo show con le pubblicità, col ritorno sullo schermo attori come Mike Myers (foto) e Schwarzenegger. Oltre al debutto di Commander, il cucciolo dei Biden



I festeggiamenti dei tifosi

Fuori dallo stadio, gioiello da 5 miliardi, la festa si è spinta oltre raggiungendo il centro di L.A. tra fuori d'artificio sui mezzi, taxi presi d'assalto e veicoli e muri vandalizzati

